

ABRAHAM PROF. GIORGIO

Psichiatra, psicoanalista, sessuologo

Avenue krieg, 13

1208 Ginevra

tel. 0041 223477532

psycabr@caramail.com

L' EROTISMO AL FEMMINILE – CONINENTE NERO

SOMMARIO

Partendo dalla considerazione, di stampo freudiano, che la sessualità al femminile rimane un continente oscuro, l' autore fa una carrellata che attraversa molti saperi, dalla fisiologia, alla psicologia relazionale, dalla antropologia alla biochimica, concludendo che il piacere sessuale riconosce una sua psiconeuroendocrinologia che spiega molte azioni e reazioni e anche i moti più intimi dell'“anima”. La psiconeuroendocrinologia del piacere femminile, sapendola collocare con realismo, nella complessità della struttura della persona, spiega i vari punti di vista che ogni sessuologo dovrebbe tenere presente quando, nella veste di diagnosta e/o terapeuta, risponde ad una richiesta di aiuto.

Parole chiave: anima, animus, conflitto di coppia, continente oscuro, psiconeuroendocrinologia.

IL CONTINENTE NERO

Fu Sigmund Freud (5) a qualificare in tal modo la sessualità femminile, malgrado vi avesse riflettuto un bel po'. Non alludeva di certo all'Africa (continente nero, ma piuttosto ad un campo oscuro dove tutto si presentava in penombra, anziché in piena luce.

Del resto anche delle donne psicanaliste che lo susseguirono avevano mantenuto la sessualità femminile in uno stato di ambiguità. Un esempio sono state Helen Deutsch (3) che asseriva senza esitazione che il solo vero orgasmo della donna era il parto; Mary Jene Sherfey (7) che invece affermava con sicurezza che, per quanto un uomo possa darsi da fare, “una donna resta sessualmente insaziabile”. Le neuroscienze attuali, inoltre non ci mostrano dati ineccepibili, da farci affermare che oramai la sessualità femminile la conosciamo per benino!

Da un punto di vista farmacologico prendiamo atto dell'insuccesso di ciò che avrebbe dovuto rappresentare il “viagra femminile”.

Dal lato anatomico-fisiologico si discute se davvero esista o no un cosiddetto “Punto G” nella parete vaginale. Come si discute, ancora, se bisogna accordare una predominanza erotica alla clitoride rispetto alla vagina o viceversa. In tutti i casi, anche se la clitoride è di per se ipersensibile, non la si può stimolare facilmente, potendo generare a poca distanza di tempo sia delle sensazioni gradevoli che delle sensazioni sgradevoli. L' iposensibilità vaginale, invece, può essere compensata dalla vasocongestione dovuta all'eccitazione, con il concomitante intervento di fattori psicoemotivi. E' sicuro, d'altro canto, che l'orgasmo femminile, a differenza di quello maschile che si potrebbe definire come “obbligatorio”, è un orgasmo, per così dire, “a scelta”, mentre la donna può scegliere, almeno sub-consciamente, di averlo oppure no. Tanto più che, sempre la donna, preferisce piuttosto la novità, la sorpresa, l'irregolarità...proprio lei che è dotata in partenza di un ritmo biologico mensile regolare. All'opposto dell'uomo, che non possiede di per sé un ritmo biologico definito, tende alla regolarità dei rapporti sessuali, cosa che può sfociare facilmente nella monotonia.

Si è detto, inoltre, che l'uomo, pur di far l'amore, è anche disposto ad amare, mentre la donna pur di amare è disposta a far l'amore. Accentuando così il fatto che, in genere, la donna ha, più dell'uomo, la tendenza a fare intervenire le emozioni nel quadro dell'attività sessuale nel suo insieme. Non solo le emozioni, ma anche i rapporti che lei, donna, ha con il cibo o con il sonno ... non escludendo di percepire, venendone condizionata, anche nei momenti di intimità, l'arredamento della stanza o l'odore del compagno di letto.

PSICHE E SOMA

A prescindere da considerazioni di tipo filosofico, a proposito della nozione di progresso, e di progresso scientifico in particolare, resta indiscutibile che impera un bisogno, specie in campo medico-terapeutico, di riferirsi a dei dati verificabili oggettivamente. Così non si poteva non prendere in considerazione i geni e giungere persino ad ipotizzare la prospettiva che la capacità orgasmiche nella donna subissero un condizionamento genetico. In breve: le donne dotate del gene dell'orgasmo, avrebbero allora una più grande disponibilità verso il piacere erotico, mentre quelle sprovviste di tale gene avrebbero forse lottato invano per ottenere un orgasmo.

Un'altra tendenza attuale è quella di effettuare delle osservazioni dirette sull'attività cerebrale rispetto ad uno stato di eccitazione erotica, sia attraverso la PET-scan, che attraverso la RMN funzionale. Ne viene fuori, da quanto se ne può dedurre fino ad ora, “un'orchestrazione” assai complessa, ma ancora poco convincente, dove entrano in scena i lobi temporali, l'ipotalamo, i lobi parietali ed il lobo pre-frontale. A prima vista tutto ciò può anche entusiasmare, dandoci l'impressione di avere ormai capito tutto sullo scatenarsi del desiderio femminile e sulle possibilità multi-orgasmiche della donna, ma, in realtà ci si accorge che, sempre per la donna (ma del resto anche per l'uomo) non si è ancora ben capito quale esatta funzione svolgano, al riguardo della

sessualità, rispettivamente gli estrogeni e gli androgeni, oppure neurotrasmettitori, quali la dopamina o neuropeptidi, quali l'ossitocina. Dal lato della soggettività, che implica l'auto-percezione del proprio corpo, le cose, è vero, non sono più semplici, poiché, accanto alla realtà del funzionamento o del disfunzionamento cerebrale, vi è la vita immaginativa, fatta di fantasie, di speranze, delusioni e velleità. Vi è inoltre una memoria corporea che agisce il più spesso al di sotto del livello della coscienza, dove può accadere che i ricordi erotici, le percezioni erotiche del passato, abbiano subito delle deformazioni e dei cambi di prospettiva: ciò che, ad un dato momento era apparso molto piacevole, potrebbe aver lasciato delle tracce piuttosto sfavorevoli, sessualmente parlando. Come potrebbe accadere che... ricordi di un passato amoroso, vissuto magari prematuramente, si siano, nel tempo, inseriti in una sessualità più evoluta e portino un messaggio favorevole ed incoraggiante. A tal proposito sembra che la donna abbia la tendenza a coltivare fantasie erotiche più complesse rispetto all'uomo. Sembra raccontarsi mentalmente delle piccole storie, dove lei è la protagonista. L'uomo, invece, ha più la tendenza a limitare le sue fantasie erotiche, facendo riferimento, metaforicamente parlando, a delle "giostre", dove scorrono, continuamente, delle parti anatomiche femminili, come seni, cosce, vulva e natiche. Se l'eccitazione sessuale, sia per l'uomo che per la donna, è al massimo, in genere le fantasie non primeggiano. Se, invece, lo stato di eccitazione diminuisce... allora le fantasie erotiche primeggiano per compensare l'usura che, per l'appunto, la concretezza dei corpi subisce con una relativa rapidità. Un altro confronto uomo-donna e, al tempo stesso, tra soggettività ed oggettività concerne la sessualità riproduttiva.

La donna, statisticamente, vive più a lungo dell'uomo. Le sue capacità riproduttive si spengono con la menopausa, quelle dell'uomo permangono, relativamente illimitate nel tempo. Una donna, anche se sessualmente molto attiva, prima di partorire per la prima volta può perdere la sua intensità libidica dopo il parto; può, però, anche ritrovare un interesse erotico successivo, di conseguenza, il suo slancio verso l'attività sessuale può essere dimezzato. Un uomo che invecchia, invece, può essere sessualmente interessato ad intraprendere una relazione con una donna più giovane di sua moglie, non tanto per sostituire la partner, ma poiché, inconsciamente, vuole fecondare una donna ancora fertile rispetto alla moglie che è in menopausa. Come si vede, dunque, la presa in considerazione di questa "dialettica" tra soggettività ed affettività è un'attitudine indispensabile per ogni sessuologo.

LA COPPIA

Karl Gustav Jung, psicoanalista dissidente da Freud, aveva nominato la parte femminile del maschio "ANIMA", mentre la parte maschile della donna "ANIMUS", partendo dal principio che non si può mai essere né uomini, né donne al 100%. Ciò poteva sembrare un'elucubrazione psicologica, ma in seguito ci si è convinti che un tale punto di vista era sostenuto da fattori organici inequivocabili. Infatti anche le donne producono del testosterone, che è un ormone ritenuto nel passato come qualcosa di esclusivamente maschile, mentre una parte del testosterone maschile, attraverso un'enzima l'AROMATASI, si trasforma parzialmente in estradiolo, cioè in un ormone che, sempre nel passato, era ritenuto tipicamente femminile. Inoltre, anche il maschio produce prolattina, ormone che, in passato, sembrava deputato solamente a stimolare la montata latte nella donna. L'uomo addirittura produce ossitocina che sembrava destinata a stimolare le contrazioni del parto e, quindi, una funzione tipicamente femminile. Ogni uomo, quindi, riproduce dentro di sé la situazione di coppia composta, dunque, dalla sua parte maschile preponderante e dalla sua parte femminile minoritaria. Ugualmente ogni donna riproduce dentro di sé la situazione di coppia, dove sarà preponderante la parte femminile e minoritaria quella maschile. In poche parole, nei conflitti di coppia è necessario accertarsi se il conflitto relazionale esista oggettivamente o se non sia, invece, una proiezione esterna di un conflitto interno di ciascuno dei due membri della coppia. In relazione alla sessualità femminile essa sembra più difficile da gestire nell'ambito della coppia, rispetto a quella maschile. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che, osservando bene, le esigenze

erotiche femminili potrebbero rivelarsi superiori a quelle maschili... L'uomo il più sovente sembra accontentarsi di un orgasmo che vive come un scarico di tensione, tant'è vero che, dopo un orgasmo, tende ad addormentarsi. Altrettanto vero è che, dopo l'orgasmo, la donna può notare il persistere della propria eccitazione sessuale con la possibilità di averne degli altri immediatamente dopo il primo. Questo senza che sia necessario periodo di latenza, cosa che è necessaria, per l'uomo. Psicologicamente parlando si è, poi, insistito molto per quanto concerne l'interferenza, possibile, della figura materna sulla sessualità maschile... ma oggi ci si domanda se, invece, non si sia preso abbastanza in considerazione l'interferenza sulla sessualità femminile della figura paterna (4). Comunque sia per la sessualità femminile, assai più che per quella maschile, si finisce per sfociare nella complessità, più che nella semplificazione, per cui appena una problematica appare risolta ecco che... una nuova già si annuncia all'orizzonte!!

BIBLIOGRAFIA

- 1) Abraham G., Carani C., Gaillard J.M e Marrana P. (1986): *Psiconeuroendocrinologia del Piacere*, Masson, Milano.
- 2) Abraham G. (2002): The psicodynamics of orgasm. *Int.J.Psychoanalisi* 83, 325.
- 3) Deutsch H. (1945): *The psychology of women. A psychoanalytic interpretation*, Grune & Stratton, New York.
- 4) Fisher S. (1974): *L'orgasmo femminile*, Feltrinelli, Milano.
- 5) Freud S. (1905): *Tre saggi sulla teoria della sessualità*, Bollati Boringhieri, Torino.
- 6) Purves D. et altri (2004): *Neuroscienze*, Sinaner Ass.Inc. Simderland, MA, USA.
- 7) Sherfey M.J. (1968): The evolution and of female sexuality in relation to psychoanalytic theory. *J. American Psychoanalisi Association* 3, 16.